

I saggi contenuti in questo numero di *Biblioteca della Libertà* affrontano con spessore teorico temi e suggestioni straordinariamente attuali, mettendoci di fronte alla responsabilità di affrontare il presente dotandoci di strumenti cognitivi e interpretativi che ci consentano di svolgere il nostro dovere di cittadini.

Dalle considerazioni iniziali ispirate al pensiero di Norberto Bobbio, i successivi saggi pongono infatti due temi che sfidano la concezione stessa della democrazia moderna, ossia il peso dei pregiudizi e lo status politico dei migranti, anzi della versione particolare qui identificata come gli “ipermigranti”.

I saggi di Dario Malinconico, Francesco Chiesa ed Enrico Biale ci offrono punti di vista assai stimolanti: mio compito qui non è certo commentarli, ma introdurli manifestando un convinto apprezzamento, nell’auspicio che essi possano dare vita, come è tradizione di questa rivista e del centro Einaudi che la edita, a un ampio dibattito.

Non mi lascio tuttavia sfuggire l’opportunità di notare come le osservazioni dei tre studiosi vadano in controtendenza rispetto all’andamento di un dibattito pubblico che si è fatto sempre più rozzo, brutale e sbrigativo.

Sarebbe illusorio pensare che i confronti perennemente in corso su social e altre piattaforme si ispirino a *Biblioteca della Libertà*, all’approfondimento del pensiero politico e all’utilizzo delle riviste accademiche. Ma sarebbe opportuno che i così detti *opinion leader* (ammesso che ce ne siano ancora e/o che siano consapevoli delle responsabilità che competono loro) cogliessero l’esigenza non di accodarsi, per timore o conformismo, alle voci più fragorose dei dibattiti virtuali, ma di garantire margini di ragionevolezza, civiltà e consapevolezza ai confronti che dilanano l’opinione pubblica: spesso sulla base di fatti non veri, di autentiche falsità,

di manipolazioni grossolane delle realtà, dettate da una deformazione provocata dal rifiuto pregiudiziale di accettare opinioni diverse dalle proprie, anche quando suffragate dai fatti.

Ecco allora che il peso dei pregiudizi, autentici avversari della società liberale, che per natura è non conformista, finisce col condizionare irrimediabilmente gli orientamenti dei cittadini. È noto per esempio quanto sia forte il divario tra il numero reale della proporzione di immigrati presenti nelle nostre società, e il valore “percepito”, cioè immaginato, dai cittadini di quelle comunità (in Italia, l’8-9 per cento reale contro il 30 per cento percepito).

Basterebbe partire da qui per inquadrare qualunque dibattito sui binari giusti (e non solo in fatto di immigrazione: oggi, a leggere i media o a seguire le ondate incontrollate di indignazione, sembra di vivere in un gigantesco Bronx; in realtà, esattamente come è avvenuto nel Bronx, delitti e omicidi in Italia sono in calo, da diversi anni): i saggi qui presentati ci invitano a riportare il dibattito appunto sul piano non delle impressioni (spesso diffuse per favorire interessi ben determinati) ma dei fatti e dei principi. Il tema dell’inclusione politica potrebbe allora essere affrontato con maggiore realismo e serenità, contribuendo a svelenire un dibattito che sta corrodendo i presupposti stessi di una società aperta, libera, inclusiva e capace, al tempo stesso, di affrontare le questioni legate alle esigenze della sicurezza e alle prospettive dell’integrazione.

La funzione di *Biblioteca della Libertà*, fin dai suoi esordi, è stata appunto quella di offrirsi come una palestra di confronto aperta, in particolare, a giovani studiosi in grado di innovare costantemente le riflessioni liberali. Questo numero conferma quell’antica vocazione, e offre ulteriori motivi di speranza a chi, come il sottoscritto, ritiene che il liberalismo possa offrire oggi non le risposte definitive (che non troveremo) ma l’approccio più utile alle gravi crisi che si sono andate aggrovigliando nel giro di pochi anni, da quella finanziaria e quella del modello stesso di democrazia rappresentativa.